

{
}

Arte e cultura da scoprire
 La nuova dimensione dell'itinerario.

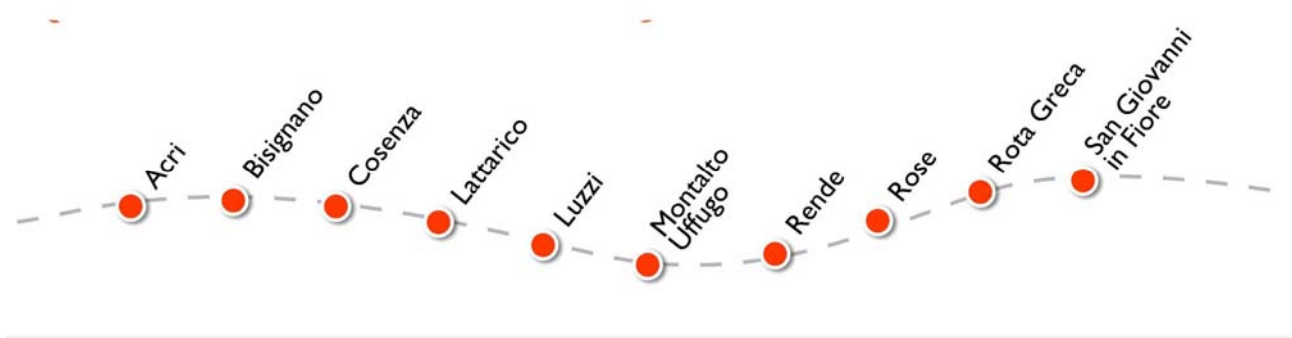
SALA DEI FORNI

Questa è la sala dei forni, dove è riprodotta l'atmosfera di una fornace muranese, dove si può ammirare un primo periodo di opere del maestro Vigiatiuro, risalenti al 1994. I primi impasti vetrosi comparvero attorno al III millennio a.C. in Egitto e in Mesopotamia, zone ricche di sabbia silicea, componente principale del vetro e si deve ai Sumeri la sua invenzione e l'utilizzo. I primi vasi furono realizzati verso il 1500 a.C., ma fu in Egitto, in Siria ed infine a Roma che si sviluppò la tecnica della soffiatura che permise un notevole sviluppo commerciale della lavorazione del vetro. Agli inizi del X secolo nelle vetrerie veneziane e più tardi nelle vetrerie dell'isola di Murano la lavorazione del vetro raggiunse una produzione più sistematica e qualitativa assumendo caratteri artistici veri e propri. Il più antico documento relativo alla vetreria veneziana è un manoscritto del 982: si tratta di un atto di donazione dove, tra i testimoni, compare un tale "Domenicus fiolarius", cioè Domenico vetraio ("fiola" è la bottiglia). Ciò ha permesso di festeggiare ufficialmente, nel 1982, i mille anni della vetreria veneziana. Un secondo documento risale al 1083, mentre è dal 1279 che si hanno numerosi documenti che attestano come l'esercizio di questa arte fosse

concentrato a Murano lungo il Rio dei Vetrai, dove ancora oggi si trovano le vetrerie più antiche.



Fino alla metà del XIV secolo Venezia era centro vetrario europeo in grado di fornire prodotti raffinati: bicchieri, bottiglie, coppe, tazze e lampade. Dal 1450, grazie anche alle intuizioni di Angelo Barovier, vetraio di una delle famiglie più antiche di Murano, si realizzò una vera e propria rivoluzione tecnologica che porterà a uno sviluppo eccezionale lungo i due secoli successivi. Il Barovier riuscì a creare un vetro di elevata purezza, incolore e terso, simile al cristallo di roccia, insieme agli elementi già usati, quali: **SILICIO**, **POTASSIO**, e **BICARBONATO DI SODIO**, introdusse l'ossido di piombo, rivoluzione del vetro, al punto che fu denominato "cristallo". Si attribuisce all'ingegnoso vetraio



anche l'invenzione del "lattimo", un vetro bianco opaco simile alle porcellane cinesi, una produzione che per secoli nessuno saprà imitare. I vetrai, grazie alle esperienze quattrocentesche, perfezionarono i materiali vitrei ed elaborarono tecniche manuali molto raffinate per foggare e decorare i prodotti soffiati. Accanto a Murano, c'è da ricordare Altare, nella provincia di Savona - dove ha sede il Museo del Vetro, testimonianza di una tradizione storica che vede le sue origini nel 1200, anch'esso con maestri importanti che aiutarono la diffusione del vetro in tutta l'Europa, impiantando vetrerie.

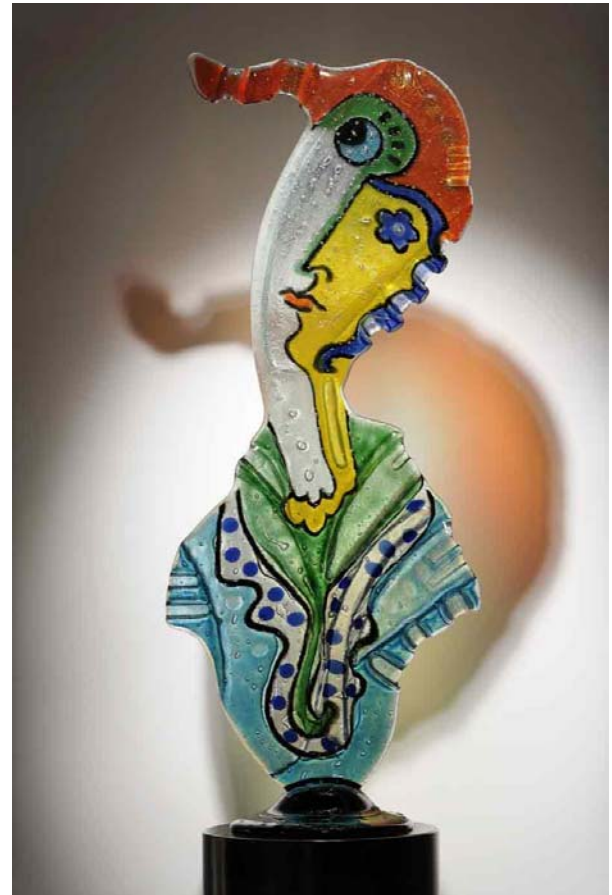
IL FAUNO

2004, cm. 97x40

Il mondo di Vigliaturo è fatto di costanti, di elementi, di figure ricorrenti che popolano le tele, i disegni, le sculture, in un inesauribile repertorio formale. Dopo le *Vibrazioni marine*, le *Vibrazioni musicali*, l'*Epica*, la *Stanza del Potere*, gli *Angeli e Diavoli*, ecco il *Fauno*.

Partendo dal mondo Ellenico, a cui Vigliaturo sovente ama ispirarsi, si racconta di Pan, che con il suo suono incantava i "festeggianti" fino a portarli al delirio, questo con l'usilio del dio Dioniso. In epoca romana Pan prende il nome di Fauno, Dioniso si tramuta in Bacco e si aggiunge un terzo personaggio, il Sileno ed il nome delle feste per arrivare al delirio, diventa "Baccanali".

Il Fauno è sempre presente con il suono del suo piffero, a volte semplice a volte doppio.



Vigliaturo descrive questo personaggio, in questa scultura, in modo molto onirico, sognante, dove i colori impregnati nella sua materia vitrea, riflessi dalla luce artificiale sulla parete appaiono come situazioni evocate nelle feste... baccanali.

